

CARITAS DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Piccola scenetta

Titolo:LE TRE CANDELE

Personaggi: lettore, 3 ragazzi, una bambina

Lettore:Un proverbio nato da chi è abituato a viaggiare nelle solitudini del deserto e a sostare con i compagni di viaggio nel piccolo spazio di una tenda, un proverbio del popolo tuareg dice “è libero chi può portare con sé tutto quello che possiede”.

Così sono partito sperando di lasciare a casa tutto ciò che aveva un peso ed un volume, portando con me la vita, solo quella, con le sue domande e la voglia di ricerca .

Sono partito per una terra tanto vicina quanto sconosciuta. Un popolo che più volte ho visto nel mio Paese, e più volte ho ignorato, più volte non mi sono preso la briga di chiedermi il perché di questo abbandono.

E' così, camminando per le strade di questo Paese, che ho incontrato la Fede, e mi ha parlato.

Entra un ragazzo che interpreta la Fede con candela in mano

Ragazzo 1:“in questa terra per molti anni sono stata nascosta agli occhi della gente, chi credeva in Cristo è stato ucciso, o imprigionato, privato di una vita normale; oggi è difficile ricominciare, la gente ha mille luci davanti e spesso non vede la vera Luce, spesso non la cerca più, anch'io sono stanca...”

Spegne la candela

Lettore:Ho avuto un brutto presentimento, ho pregato per loro, poi ho incontrato la pace e le ho chiesto perché fosse così spaesata e strana

Entra un ragazza che interpreta la Pace con candela in mano

Ragazzo 2:“in questa terra la Pace è un concetto molto relativo ancora ci sono famiglie in vendetta:alcuni bambini non possono uscire di casa perché rischiano la vita, solo da pochi anni le persone hanno smesso di girare per il Paese con le armi, molti le posseggono ancora nelle case, si fa fatica a perdonare il fratello.Sono così abbattuta...”

Spegne la candela

Lettore:Continuavo a camminare pensando”qualcosa sicuramente è rimasto , l' Amore, per esempio, la Carità di cui parla san Paolo, ma poi eccola arrivare davanti a me , triste.

Entra l'Amore

Ragazza3:“Sono molto preoccupata, che dopo tutti questi anni non possa essere io ad aiutare questo mondo, non mi cercano, ognuno pensa a sé, anche in questa terra, così ricca di legami familiari , di gioia nell'ospitare i fratelli, mi accorgo che manca l'amore per il vicino, per il Creato, per ciò che è di tutti. Sono stufa di combattere da sola.”

Spegne la candela

Lettore:Anch'io ero triste finché non vidi arrivare una bimba, con tanta vivacità negli occhi ,

Entra bimba con candela in mano

E tanta voglia di vivere , di sognare, di credere che qualcosa può cambiare.

Vedendo le tre abbattute e spente, si avvicinò e ridiede Vita alle tre.Le chiesi il suo nome, mi rispose :Speranza.

Fine

Inizio presentazione power point vedi allegato.

Iniziano a parlare i tre volontari

A metà della nostra esperienza in Albania, crediamo veramente che la speranza sia in mano alle nuove generazioni, a una Chiesa provata, che sta però rinascendo, una Chiesa giovane e fresca.

Viviamo in Albania da 4 mesi, in comunità, insieme a un sacerdote Fidei Donum della nostra Diocesi e lo affianchiamo nelle diverse attività di pastorale ed educazione giovanile (ad es. catechismo, dopo scuola, oratorio...)

Inoltre collaboriamo con la Caritas locale nell'accompagnamento dei giovani e nell'aiuto di famiglie in difficoltà.

Questa occasione ci sembra la più appropriata per parlare di uno dei più grandi segni di speranza per questo popolo: la possibilità, nata nel '98, che un cittadino per motivi di coscienza non accetti di svolgere il servizio alle armi, ovvero di accedere al servizio civile.

Nonostante le numerose difficoltà nella procedura dell'approvazione della legge e i numerosi rifiuti da parte dello Stato, alcuni giovani si stanno muovendo in questa direzione.

“Tra ombre e silenzio ci si sforza di fare luce su strade già intraprese da altri che hanno segnato la storia dell'ultimo secolo, la strada della nonviolenza, indicataci da grandi esempi di moralità come Madre Teresa.

Lei, Madre di tutti, lascia in eredità ai suoi giovani l'esempio di una vita spesa per gli altri, per i più bisognosi, il suo insegnamento di pace, il suo insegnamento d'amore.”

(Antenne di pace)